

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:
Marco Gallo

Direttore responsabile:
Vittorino Gatti

Redattore:
Daniele Piazzi

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Elena Massimi, Michele Roselli, Silvano Sirboni, Gabriele Tornambé.

**Condizioni
di abbonamento per il 2020**
(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2020)

Italia:	€ 36,00
Esteri: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 65,00
Esteri: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT19H031111121000000026479
SWIFT: BLOPIT22

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:
Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2020
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

5 | La morte e i suoi riti

Sommario

Editoriale

- 2 D. PIAZZI
Per tornare alla vita

Studi

- 4 M. BARBAGLI
Morire oggi nei paesi occidentali
- 7 G. CAVAGNOLI
La morte e il lutto nel RE
- 11 F. TRUDU
I riti esequiali
- 16 R. DE ZAN
**Il Lezionario delle esequie:
teologie bibliche**
- 21 D. CRAVERO
Esequie e kerygma
- 26 L. DELLA PIETRA
Riti antichi e nuovi
- 31 P. TOMATIS
Accompagnare e celebrare il lutto
- 36 E. MASSIMI
Cantare nelle esequie

Formazione

- 41 R. BARILE
**Dalla Parola all'intercessione
1. Avvento e Natale**
- 49 C. GANGEMI
**Liturgia e disabilità: percorsi
5. Non mi dimenticare**
- R. LAURICELLA
- 54 **Pietà popolare e liturgia
5. I presepi viventi**

Sussidi e testi

- 59 G. CIPOLLONE
Parola di Dio e vita del defunto
- 65 R. BARILE
**Nuove risorse
per le esequie cristiane**

Inserito online

- R. BARILE
**Preghiere dei fedeli
per l'Avvento e il Natale**

DANIELE PIAZZI

Per tornare alla vita

Che «cultura» hanno gli occidentali e quindi, nolenti o volenti, i cristiani occidentali? Che senso danno al nascere, al vivere, al morire? La cartina al tornasole è quasi sempre *come si muore e come si supera il lutto*. Come è strana la vita: la capisci se non fai della morte una variabile impazzita, ma l'ultima delle tue esperienze. Non sono un sociologo né uno psicologo, ma mi accorgo che tanto dello scenario della morte dai tempi della mia infanzia ad oggi è cambiato, ma nello stesso tempo è rimasto tale e quale. Questo tale e quale è l'uomo, sia pur credente, ma l'uomo che accetta o rifiuta il morire, l'uomo che ascolta o deride le grandi risposte che le religioni sottintendono ai loro riti.

Poi l'imprevedibile. Noi, generazione di immortali, siamo stati costretti a fare i conti non solo con l'inevitabile e personale mortalità, ma con l'inenarrabile moria collettiva. Venerdì santo 10 aprile, ore 10.25: in talare perché non sai mai se ti fermano per controlli, vado al cimitero. Scendo dall'auto e davanti al cancello chiuso 7/8 capannelli di parenti... due signore ti chiedono se sei il parroco di... No, non lo sono. Entro. Percorro quasi fino in fondo il

camposanto, là nella zona nuova per accogliere le ceneri della zia di miei ex giovani di parrocchia. Quindici minuti: io e tre nipoti. Percepisci il dolore più spesso della nebbia padana d'inverno. Vedi gli occhi bassi e stanchi per le troppe assistenze a esequie accorciate, vedi il rispetto nell'addeito che, senza riti d'ingresso, portali spalancati e suono dell'organo, consegna l'urna ai parenti davanti a un loculo sbrecciato. Eppure si prega; siamo pochi, ma la comunità e la solidarietà nel rito di commiato non è assente. Il salmo, i pochi versetti della Scrittura, l'orazione sulle ceneri, mescolati con il dolore e l'affetto condiviso, parlano, non sono muti e arcaici. Poi si esce, e ti accorgi che in pochi minuti nel corridoio dell'ingresso centrale si sono allineati quattro carri funebri, saluti con un triste cenno del capo i tuoi confratelli, e realizzi che si son celebrati cinque «funerali» contemporanei in un quarto d'ora. È qui che la morte, non la morte del singolo, ma la morte di *troppi* grida, più che il libro di *Giobbe*, la non misurabilità del dolore e l'assordante silenzio dell'Eterno, che onnipotente sembra proprio non esserlo. Li misuri la realtà della notizia che guadagna lo

spessore dell'averlo constatato. Nella mia città, Cremona, nel mese di marzo 2020 ci sono state 374 cancellazioni dall'anagrafe a fronte delle 86 dell'anno scorso: un aumento del 334,8%.

In questo numero di *RPL* programmato più di un anno fa, ma a suo modo provvidenziale, ripercorriamo alcuni aspetti che incrociano i riti esequiali cristiani. Il libro rituale è sempre quello, ma abbiamo visto che comunque contiene le risposte della fede pasquale, che persino alcuni gesti e parole rispondono all'emergenza. Ne abbiamo riscontrato anche la fragilità, avendo scoperto che la comunità e la solidarietà nel dolore del lutto può essere realizzata attraverso ministerialità impreviste: medici, sanitari, addetti di pompe funebri, militari, forze dell'ordine, volontari, personale dei cimiteri. È per questo che sono quasi convinto che non è del tutto vero che si sia morti troppo soli. E se imparassimo a fare di queste persone dei solidali con noi, co-ministri nel celebrare il commiato dei fratelli e nell'accompagnare nel lutto chi resta? Infatti, non è un libro rituale che da solo comunica il significato, seppur cristiano, della morte. È sempre il contesto (assemblea, ministri, parenti, modo di morire) che dà significato ai testi.

Le chiese vuote e i funerali negati sono certamente un segno ambiguo: possono portare sia alla insignificanza, sia al desiderio di ritualità. In ogni caso,

se non mi sono illuso, hanno riportato il tema della morte all'attenzione di una nazione intera, della gente e anche degli uomini di «cultura».

Ora più che ai pastori e ai liturgisti tocca ai teologi, che sanno riflettere sulle cose quotidiane e sulle cose ultime, aprire all'uomo contemporaneo vie di educazione e di pensieri gravi sulla mortalità umana, alleandosi con il meglio che possa offrire la filosofia, la sociologia e la pedagogia della nostra cultura. Il rito sarà sempre lì, alleato sia del mistero di Dio, rivelato nel Risorto, sia dell'uomo fragile e angosciato davanti alla prospettiva personale e collettiva della fine. È la forza connaturale dei riti, anche se antichi e forse stantii: «Atto necessario, perché una comunità torni a vivere, è il compianto per i defunti. Per tornare alla vita bisogna piangere i nostri morti, che non significa abbandonarsi alla tristezza, alla malinconia, allo sconforto, al contrario significa ritrovare la capacità in riti collettivi di elaborare il lutto e tornare alla vita. Nessun individuo da solo può sopportare la morte, solo una collettività può fronteggiare la morte e nessun individuo privo di riferimenti culturali»¹.

¹ ANTONIO SCURATI, scrittore, Trasmissione «Notte di Luce» (29 agosto 2020): <https://www.raiplay.it/video/2020/08/Notte-di-Luce-9706513b-34be-420a-8a8c-08e28797f259.html>